

Portare il cielo sulla terra

Celebriamo l'Ascensione di Gesù al Cielo. La liturgia della Parola ci riferisce l'episodio del distacco del Signore Gesù dai suoi discepoli. Il racconto non sa di abbandono. Gesù assicura che rimane per sempre con loro, ma in una forma nuova.

Il vangelo di Matteo racconta che Gesù Risorto dà appuntamento in Galilea, sul monte. La Galilea è il luogo di partenza per l'avventura dell'annuncio del vangelo. Sul monte, sempre in Galilea, Gesù ha proclamato i messaggi più forti e decisivi, come le Beatitudini. In Galilea sul Tabor avvenne la trasfigurazione. In Galilea, Gesù scelse gli apostoli. E in Galilea vuole salutare i discepoli, invitandoli, a prepararsi a ricevere lo Spirito Santo, che è quella forza infusa nella vita dei discepoli per aiutarli a riconoscerlo in mezzo a loro.

Gesù saluta i suoi invitandoli a camminare e annunciare il Vangelo, come ha fatto Lui. L'assenza fisica di Gesù rattrista i discepoli. Gesù, però, li rassicura. C'è lui che accompagna.

"Andate, battezzate, insegnate". Adesso fate voi, fa capire Gesù. Ma con una garanzia che non è da poco: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Gesù saluta. Non è un addio. Il saluto è consegnare qualcosa di sé ad un altro.

Salutare vuol dire accompagnare nel viaggio, nel distacco, chi parte, chi va.

Chi saluta continua ed esserci, anche se fisicamente non lo si vede. Dunque Gesù saluta ma resta con il suo esempio, la sua parola, la sua forza. E il modo ce lo spiega con chiarezza: " Ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso".

Lo Spirito Santo è l'eterna e continua novità di Gesù presente tra i discepoli.

Lo sguardo degli Apostoli verso il cielo, perciò, non è la direzione giusta. La fede non è estraniarsi dalla terra, dalla quotidianità. La fede in Gesù non è l'immobilità di chi si aspetta tutto dall'alto.

Una nube nasconde Gesù. Così raccontano gli Atti degli apostoli.

Una nube non elimina la fonte della luce. Però può ritardarla un po', ma non cancellarla.

Il cielo delle nostre speranze talvolta viene oscurato.

Però non viene tolta la certezza che il sole rimane oltre la nuvola.

Noi discepoli siamo qui sulla terra a testimoniare, vivendo l'oggi, giorno dopo giorno, sapendo che Gesù è con noi. Egli rimane nella trama della nostra storia, è vicino a ciascuno di noi e guida il nostro cammino.

Possiamo ascoltare, vedere e toccare il Signore Gesù nella Chiesa comunità dei credenti, ascoltando la Parola, lasciandoci rafforzare dai sacramenti e vivendo il comandamento dell'amore. È così che Gesù rimane con noi e si fa riconoscere.

Gesù che ascende al cielo apre alla dimensione dell'infinito, apre un orizzonte sopra il capo di ognuno. Fa capire che il nostro quotidiano, la nostra vita fa già parte di quel cielo. Gesù ci rassicura che Lui non è solo promessa, è anche attualità.

Quando abbiamo un peso nell'animo, quando ci sentiamo tristi, quando sembra che ci vada tutto storto, quando gli altri non ci capiscono, non deprimiamoci.

La nuvola nasconde il sole, ma non ce lo toglie.

Davanti a Dio, anche se la nube del dubbio ci accompagna, ci stiamo anche noi, nonostante tutto, perché Gesù è lì, ci rappresenta.

P. Valerio



San Giovanni Battista Scalabrini, Padre dei Migranti